

et, *judicio* di tutti, fin 8 zorni si converà partir, perchè il populo di Milam, visto la Signoria non è con Lodovico, è rimasto mal contento.

*Da Crema, di sier Hieronimo Bon, podestà et capetanio, di 8.* Come 8 fameie di casa Triulzi erano di Milan fuzite, e venute li.

Noto, el signor di Rimano, partito de qui, è tornato a Rimano.

Da poi disnar, fo conseio di X con gran zonta, credo di danari; stefeno fin hore tre di note. Fo dito esser letere di Alvise Manenti, dil suo zonzer a la Porta, assa' honorato.

*A di 25 fevrer.* Si have avisi da Milam, el signor Lodovico era a Vegevene, andava trovar missier Zuan Giacomo, qual è ritrato con quelle zente verso i monti, sì che Lodovico prospera.

*Da Constantinopoli, si have avisi particular di 17 dezembrio.* Li merchadanti nostri sier Andrea Griti, *quondam* sier Francesco, sier Lunardo Bembo, *quondam* sier Piero, sier Bernardo e sier Piero Zustignan, de sier Francesco, sier Almorò Griti, *quondam* sier Homobom, et altri popolari, al numero tutti . . . , erano stà mandati a Castel Nuovo, a la bocha di Mar Mazor. *Item*, era stà fato di bassà quel Misit bassà, fo altre volte amico nostro.

Da poi disnar, fu gran conseio, et vene Paulo da Como, da Padoa, stulto, et sentò su li banchi, dicendo molte pazie.

*A di 26 fevrer.* In questa matina, su le seale, fo bandizà li soldi pesarini più non si dovesseno spender, e cussi li bezi, et in la zecha si bateva soldi nuovi e mezi soldi; et questo fu per deliberatiom fata nel conseio di X.

Da poi disnar, fo pregadi. Vene il principe. Fu posto per li consieri dar una camera di donzeli dil principe a sier Antonio Grimani, procurator, era in la Forte; cussi contentando li avogadori di comun. Et sier Nicolò Michiel, l'avogador, contradixè, dicendo lo volea menar a gran conseio; et alegò sier Domenego Morexini, proconlator, averli ditto, a Fiorenza si dicea: Cosma non vole, *ergo etc.* Et volea andar a gran conseio, ch'è il signor di questa terra. E li altri do avogadori soi collega, sier Marco Sanudo e sier Polo Pixani, el cavalier, disseno: E nu volemo. Et perchè la terra sapeva non erano di tal opinion di andar a gran conseio, fè alquanto di remor el pregadi, e cazati li parenti dil Grimani, ave 3 non sin-cere, 70 di sì, 100 di no. E fo preso di no.

*Item*, fu posto per tutti di colegio una altra meza tansa, a pagar per tutto marzo, con dom di 8 per 100, e siano fati creditor, a raxon di ducati X, al

monte nuovo, il cento. Et sier Benelo Zustignan, savio a terra ferma, messe siano spexi per le cosse di mar. Sier Marco Zorzi, savio a terra ferma, contradixè, dicendo el bisogno di le cosse, *etiam* da terra. Li rispose el Zustignan. Poi si acordono, la mità in cosse di mar, e l'altra da terra.

*Di Hongaria, di Francesco da la Zuecha, secretario.* Come quel re à saputo di Alvise Manenti, mandato al turcho, manda uno suo al turcho a saper di questo. Et è da saper li fo scritto, ditto Manenti el capetanio zeneral averlo mandato. *Item*, aspeta il zonzer di nostri oratori; et li oratori di Maximian e di Milan sono stati li per do cause: la prima, contra il papa vol far concilij *etc.*, et l'altra vol dar la fia di esso re di romani, fo moglie dil principe di Spagna, per moglie al re di Hongaria, et ajuti il signor Lodovico.

Da mar e da terra, per ogni via di Levante, si intende li gran preparamenti fa il turcho per l'anno futuro.

*Di la Zefalonia, dil capetanio zeneral, di 3.* Come nostri haveano preso uno riparo, per il qual turchi se difendeva; et di uno turcho, venuto fuora dil castello, et il capetanio zeneral lo à vestito, et halo ritornà dentro, acciò fazi cuor a li altri di rendersi. *Item*, dil zonzer li sier Antonio Diedo, capetanio di le galie dil trafego, con le altre galie vien di Modon; à ricevuto il nostro hordine vadi sequendo li do viazi; dice non voler, perchè le zurme non vuol, et ditte galie è mal in hordine di homeni; bisogna proveder.

*Da Roma, di l'orator.* Come si aspetava l'orator dil turcho, vien di Napoli, et che il re Fedrico dava ajuto al signor Lodovico, li pagava mille fanti; et par, in certa materia, el primocerio nostro da cha' Dandolo con li cardinali aversi ben portato.

*Da Fiorenza.* Par Vitelozo Vitelli, per la inzuria di la morte dil fradello, à corso su quel de' fiorentini; et il re di Franza à scritto a Fiorenza, al presente li cognoscerà, si saranno amici o inimici soi, si non darano ajuto al signor Lodovico.

Noto, Bologna ni Ferara si move in ajuto dil prefato; et Mantoa, il marchexe, a Viadana à poche zente, o fa *etc.*

*Da Milam.* È il cardinal Ascanio, il cardinal di San Severim e il cardinal di Ferara li. In castello non è monsignor di Ligni, ni el conte di Mixocho, fiol di missier Zuan Giacomo, ma sono iti fuora. Vi è ben 500 francesi, e vituarie per uno anno, et Zuan Dolze, secretario nostro, qual non pol scriver qui nè mandarne aviso alcun. *Item*, el signor Lodovico prese Vegevene, e ave la rocha; fece impichar el castelan